

# Le Città della Ceramica



**Touring Club Italiano**



Associazione  
Italiana  
Città della Ceramica

# Le Città della Ceramica



**Touring Club Italiano**



Associazione  
Italiana  
Città della Ceramica

---

## Touring Club Italiano

Presidente: *Franco Iseppi*

Direttore generale: *Giulio Lattanzi*

---

## Touring Editore

Responsabile editoriale: *Cristiana Baietta*

Responsabile progettazione e produzione cartografica: *Antonella Buono*

Segreteria: *Laura Guerini*

Coordinamento tecnico: *Francesco Galati*

---

## Associazione Italiana Città della Ceramica (AICC)

Presidente: *Massimo Isola*

Coordinatore: *Giuseppe Olmeti*

Staff: *Paola Casta, Viola Emaldi, Elisa Emiliani, Sabina Orlandi*

[www.buongiornoceramica.it](http://www.buongiornoceramica.it)

---

### Questa guida è stata realizzata da Touring Editore, in collaborazione con l'Associazione Italiana Città della Ceramica (AICC).

I testi si basano in parte sulla precedente edizione (2001). I testi aggiuntivi e l'aggiornamento sono dovuti a: *Paola Casta* e *Sabina Orlandi*.

Si ringraziano per la collaborazione a questa nuova edizione i 40 Comuni italiani di "afferмата tradizione ceramica".

Hanno collaborato a questa edizione:

*Pagliardini Associati*, per il progetto grafico, l'impaginazione e la copertina

*Anna Ferrari-Bravo* per la redazione

---

La realizzazione della presente guida si è resa possibile nell'ambito di "Mater Ceramica", progetto integrato per la valorizzazione del settore ceramico, coordinato da Confindustria Ceramica e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

---

Concessionaria di pubblicità: Progetto srl - Trento 38122, via Grazioli 67; Milano 20122, corso Italia 10; Roma 00186, piazza di Campitelli 2 - T. 0461 231056  
[info@progettosrl.it](mailto:info@progettosrl.it) - [www.progettosrl.it](http://www.progettosrl.it)

---

© 2019 Touring Editore

Corso Italia 10, 20122 Milano

[touringclub.it](http://touringclub.it)

[touringclubstore.com](http://touringclubstore.com)

---

Codice: 3193A

EAN: 9788836575022

---

Prestampa: *Emmegi Multimedia* - Milano

Stampa e legatura: *Vincenzo Bona* - Torino

Finito di stampare: dicembre 2018

---

Foto di copertina: La scalinata in ceramica di S. Maria del Monte a Caltagirone (*Alfio Garozzo*)

---

Touring Club Italiano è un marchio registrato del Touring Club Italiano (corso Italia 10, Milano, [touringclub.it](http://touringclub.it)), e concesso in licenza da Touring Servizi srl a Touring Editore srl.

# SOMMARIO



Introduzione	5		
<b>LE TERRE DELL'ARTE</b>	6		
<b>LE CITTÀ DELLA CERAMICA</b>	15		
01 <b>Albisola Superiore</b>	16	22 <b>Civita Castellana</b>	95
02 <b>Albissola Marina</b>	20	23 <b>Viterbo</b>	99
03 <b>Castellamonte</b>	23	24 <b>Castelli</b>	102
04 <b>Mondovì</b>	27	25 <b>Ariano Irpino</b>	106
05 <b>Laveno Mombello</b>	30	26 <b>Cava de' Tirreni</b>	109
06 <b>Lodi</b>	34	27 <b>Cerreto Sannita</b>	112
07 <b>Bassano del Grappa</b>	38	28 <b>Napoli-Capodimonte</b>	115
08 <b>Este</b>	42	29 <b>San Lorenzello</b>	119
09 <b>Nove</b>	45	30 <b>Vietri sul Mare</b>	122
10 <b>Faenza</b>	49	31 <b>Cutrofiano</b>	126
11 <b>Borgo San Lorenzo</b>	53	32 <b>Grottaglie</b>	129
12 <b>Impruneta</b>	56	33 <b>Laterza</b>	133
13 <b>Montelupo Fiorentino</b>	60	34 <b>Squillace</b>	136
14 <b>Sesto Fiorentino</b>	64	35 <b>Burgio</b>	139
15 <b>Deruta</b>	67	36 <b>Caltagirone</b>	142
16 <b>Gualdo Tadino</b>	71	37 <b>Santo Stefano di Camastra</b>	146
17 <b>Gubbio</b>	75	38 <b>Sciaccia</b>	150
18 <b>Orvieto</b>	79	39 <b>Assemini</b>	154
19 <b>Ascoli Piceno</b>	83	40 <b>Oristano</b>	158
20 <b>Pesaro</b>	87		
21 <b>Urbania</b>	91	<b>Referenze iconografiche</b>	161

# mater ceramica

Il progetto **Mater Ceramica** (Mappatura Arte Tecnica e Ricerca), partito a maggio 2017, ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del settore ceramico italiano in tutte le sue componenti, industriali, artigianali ed artistiche, per divulgarne la conoscenza a fini culturali e promozionali.

Il progetto si articola in **tre fasi**:

- ➔ **ricerca** dei dati attuali e storici del settore ceramico (industria, arte, artigianato, città) per realizzare una mappatura nazionale di tutto ciò che vuole dire "ceramica" in Italia, con censimenti, studi di settore e di marketing;
- ➔ **innovazione** e approfondimento delle prestazioni tecniche del materiale ceramico;
- ➔ **promozione** e divulgazione dei dati raccolti, con la realizzazione di un portale, di un atlante geo-storico e di questa guida turistica.

Il progetto **Mater Ceramica** nasce dalla consapevolezza che **'nel presente ci rappresentiamo il passato e il futuro'**.

La bellezza non è un dato del caso, ma è un progetto consapevole delle sue radici.

Il progetto **Mater Ceramica** è realizzato grazie a un finanziamento del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) in attuazione della legge n. 188 del 9 luglio del 1990.

Partner del progetto Mater Ceramica:  
Confindustria Ceramica  
Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC)  
Centro Ceramico di Bologna (CC)  
Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (MIC)

info [www.materceramica.org](http://www.materceramica.org) | [materceramica@confindustriaceramica.it](mailto:materceramica@confindustriaceramica.it)



Questa nuova edizione della guida delle «Città italiane della Ceramica» avviene in un momento particolare per l'Associazione italiana Città della Ceramica (AiCC): nel 2019, infatti, festeggeremo i 20 anni dalla fondazione, 20 anni in cui la rete delle città è cresciuta, sia numericamente sia nella proposta culturale e di contenuti.

Oggi queste città sono 40: siamo presenti in ogni area del Paese, stimolando l'apertura internazionale degli artigiani, il dialogo tra arte e artigianato, la contaminazione tra stili e saperi, organizzando progetti ed eventi, tra cui il principale dal 2015 è Buongiorno Ceramica, la festa diffusa della ceramica italiana.

Invito i turisti a scoprire le eccellenze ceramiche e culturali delle nostre città e, al loro interno, le tante botteghe ceramiche, luoghi 'magici' in cui, grazie al sapere tecnico degli artigiani, la tradizione si intreccia con la contemporaneità e l'innovazione: un elenco degli artigiani italiani della ceramica (insieme ad artisti, industrie e musei) sarà presente sul portale [materceramica.org](http://materceramica.org) a partire dai primi mesi del 2019.

A nome dell'AiCC, ringrazio quindi il Touring Club Italiano, gli autori e i collaboratori della guida e naturalmente Confindustria Ceramica, per il coordinamento dell'intero progetto "Mater Ceramica" e il Ministero dello Sviluppo Economico, che ne ha sostenuto la realizzazione.

Buon viaggio nell'Italia della Ceramica!

**Massimo Isola**

Presidente AiCC Associazione italiana Città della Ceramica



La Ceramica è una forma di arte e di saper fare artigiano con tradizioni millenarie, sviluppata in ogni parte del mondo, in grado di affascinare per la sua immediatezza e fisicità - che potremmo anche definire, certo senza sminuirla, quasi semplice - e nel contempo per la complessità tecnica e, non dimentichiamolo, chimica.

Per noi, operatori istituzionali, la Ceramica è un impegno, una missione, e a questo ho il grande piacere di essermi dedicato, per quasi 20 anni come Presidente di AiCC e da due anni come Presidente del Gruppo Europeo AEuCC. Un percorso lineare, senza soluzione di continuità, di partenariati, di progettualità, di eccellenze e amicizie.

Una grande passione e una grande soddisfazione. Ero Presidente AiCC nel 2001, quando questa guida vedeva la prima edizione e sono felice di poterne vedere, oggi, una edizione ancora più viva, come più vivo ed evoluto è il settore della Ceramica artistica tradizionale.

**Senatore Stefano Collina**

Presidente Gruppo Europeo Città della Ceramica - AEuCC



# LE TERRE DELL'ARTE

Tecniche, forme, colori, luoghi: secoli di grande ceramica italiana all'origine di una tradizione che vive nel presente

La ceramica ha da sempre accompagnato la storia dell'uomo, come forma di espressione artistica e per realizzare oggetti d'uso quotidiano. La ceramica è un materiale 'caldo', per certi versi ancestrale, costituito dall'unione dei quattro elementi – terra, acqua, aria, fuoco – attraverso le mani e il saper fare di artigiani e artisti.

Terra. Non solo come argilla plasmata, ma anche come territorio, anzi come territori italiani, che nel corso dei secoli – in particolare a partire dall'epoca tardo-medievale – hanno saputo dare vita a incredibili tradizioni artistiche nel campo della ceramica, valorizzando il proprio *genius loci*. Il viaggio nelle città italiane della ceramica ci mostra così come quest'arte sia legata alla storia, all'economia e alla cultura dei territori in cui si è sviluppata, riflettendone – nei tanti musei, botteghe artigiane e opere a cielo aperto – i tratti distintivi e caratteristici.

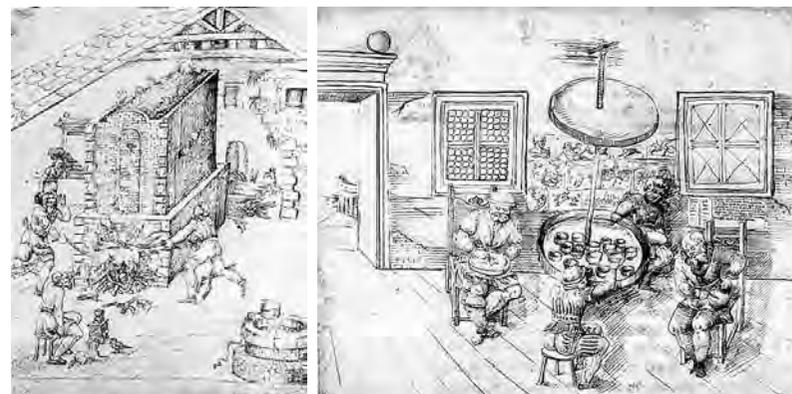
## Le origini della maiolica italiana

In età medievale l'isola di Maiorca fu un importante scalo commerciale nel Mediterraneo. Nei porti italiani venivano sbarcate ceramiche di gran pregio, provenienti da quell'isola delle Baleari, sfornate nelle terre di Spagna ancora parzialmente dominate dagli islamici. Grandi catini, piatti, vasi sorpredevano per la loro bellezza formale e per l'incredibile qualità materica. Sembravano essere fatti di luce, da come la riflettevano: la superficie bianca pareva decorata in oro. Gli islamici avevano infatti messo a punto un nuovo materiale ceramico di gran pregio: la semplice terracotta rosso-bruna, con cui era modellato il corpo dell'oggetto, era rivestita con uno strato vetroso, detto invetriatura – che lo rendeva impermeabile – colorato di bianco grazie all'aggiunta dell'ossido di stagno. La decorazione sfruttava poi quel particolare effetto di metallizzazione chiamato lustro, prodotto grazie a un complesso procedimento tecnico.

Queste ceramiche vennero così chiamate «maioriche» o «maioliche» e gli aristocratici italiani facevano a gara per possederne esemplari, arrivando a ordinarne talvolta serie stemmate.



Brocca in maiolica arcaica trecentesco. Nella pagina a fronte tavole tratte dai *Tre Libri dell'Arte del Vasaio* di Cipriano Piccolpasso (circa 1550)



## Tra Mediterraneo e Oriente

I ceramisti italiani, che fino ad allora avevano prodotto terrecotte impermeabilizzate grazie al rivestimento vetroso, arricchirono il proprio repertorio guardando alla maiolica d'importazione. Nel corso del Trecento vediamo infatti apparire le cosiddette maioliche arcaiche: imitando la tecnica ispano-moresca, viene aggiunto all'invetriatura ossido di stagno, il colorante bianco capace di opacizzarla, in quantità crescente.

Il lavoro si perfeziona: le argille vengono filtrate, depurate, miscelate. Le forme vengono modellate al tornio o a stampo. Dopo l'essiccazione, gli oggetti vengono sottoposti a una prima cottura il cui prodotto, in terracotta, è il cosiddetto 'biscotto'. Dopo essere rivestito dello smalto stannifero e dipinto con i colori 'a gran fuoco', l'oggetto viene rimesso in fornace e cotto a 800-900 gradi. Ne esce la maiolica.

La tavolozza a disposizione è ristretta perché solo pochi colori resistono a una temperatura di cottura così alta: al bruno di manganese e verde ramina, già sfruttati sulle maioliche arcaiche, si aggiungono il giallo ferraccia e il blu di cobalto (oltre al rosso ferroso, vero cruccio dei ceramisti perché facilmente difettoso).

Conosciamo abbastanza bene il lavoro del maiolicaro rinascimentale grazie ai *Tre Libri dell'Arte del Vasaio* compilati da Cipriano Piccolpasso, vasaio di Casteldurante (oggi Urbania), attorno alla metà del Cinquecento. Un manuale pratico, illustrato con chiari disegni, in cui vengono descritti materiali e strumenti e rivelati i trucchi del mestiere... fino a come condurre la cottura in fornace. È questo infatti uno dei momenti più rischiosi della produzione: un errore può distruggere diverse settimane di lavoro dell'intera bottega. La temperatura deve salire, raggiungere quella di cottura senza superarla e poi ridiscendere molto gradualmente, e il mastro fornaciaio deve controllare la 'cotta', osservando l'andamento attraverso il colore delle fiamme e del fumo e calcolandone i tempi.

Sul crinale del Quattrocento diversi centri ceramici fra Toscana, Emilia-Romagna e Lazio sfornano maioliche decorate con grosse pennellate di blu pastoso che resta in leggero rilievo sulla superficie smaltata, dette 'a zaffera a rilievo'. Il termine zaffera, di origine araba, era usato per definire il blu, il silicato di cobalto importato dalla Persia, protagonista di questo ornato.



La monocromia blu ebbe crescente fortuna nei repertori dei decoratori italiani del Rinascimento e oltre, e il decoro 'alla porcellana' merita certamente una menzione speciale tra le famiglie decorative più amate dai produttori, si può dire fino a oggi. Il blu di cobalto è infatti l'unico colore che resiste alla temperatura di cottura della porcellana dura (oltre i 1200 gradi), il materiale ceramico più pregiato del mondo, composto di caolino, un'argilla bianchissima che appare traslucida dopo la cottura.

Anche se la prima vera porcellana europea venne prodotta solo all'inizio del XVIII secolo, molti aristocratici europei possedevano da gran tempo nelle loro collezioni pregiati esemplari cinesi. Questi vennero mostrati come modelli ai maiolicari italiani che ne derivarono una fortunata serie di decori con motivi floreali stilizzati all'orientale.

### Il Rinascimento, secolo d'oro della maiolica italiana

Nell'area padana, anche per il vasellame di lusso delle corti si rimane molto a lungo fedeli alla più comune terracotta rivestita con uno strato di argilla più chiara, detta 'ingobbio': saranno le decorazioni graffite a essere declinate con grande eleganza.

Contemporaneamente, invece, nell'Italia centrale e meridionale le botteghe di maiolica si moltiplicano: alcuni centri come Montelupo in Toscana, Faenza in Emilia-Romagna, Deruta in Umbria, Castelli in Abruzzo – per citare i maggiori – si specializzano addirittura nella produzione della maiolica. Una puntuale applicazione della tecnica sposata a una nuova ricerca artistica di stile rinascimentale condurrà questi centri, tra Quattro e Cinquecento, a inventare un nuovo prodotto ceramico di alto livello qualitativo e culturalmente autonomo rispetto agli altri materiali ceramici mediterranei o orientali.

Ogni cittadina mette a punto un proprio repertorio di forme e un proprio catalogo decorativo che accosta motivi orientali a spunti tratti dalla nuova cultura rinascimentale, che vede nel repertorio classico e nell'attenzione al naturale i suoi fondamenti. Nelle maioliche delle grandi botteghe rinascimentali è ben visibile la lezione degli artisti contemporanei. Le grandi botteghe del Perugino, del Pinturicchio e del Francia propongono le coordinate formali a cui guardano molti pittori che lavorano sulla superficie ceramica a Faenza. Gubbio e Deruta si specializzano nella tecnica del lu-

Coprivande in maiolica novese 'al ponticello'. Nella pagina a fronte, piatto di Montelupo Fiorentino decorato 'alla porcellana' (1510-20) e a destra un piatto rinascimentale in maiolica istoriata di Jacopo di Stefano



stro metallico, rispettivamente rosso e dorato, incontrando uno straordinario successo. Le maioliche italiane hanno una vastissima circolazione e così anche i ceramisti spesso si spostano a impiantare nuove botteghe dove vedono buone prospettive economiche: progressivamente la nuova cultura invade l'Europa.

### Terre e territori, il viaggio nell'Italia della ceramica

Da Nord a Sud, attraverso 15 regioni italiane, la narrazione della ceramica italiana si intreccia con la storia e con la cultura di splendidi borghi e città. Il viaggio nell'Italia della ceramica diventa così un viaggio attraverso 40 «Città della Ceramica», dove la storia e la cultura ceramica emergono nelle opere dei musei e in quelle a cielo aperto, e dove botteghe e manifatture portano avanti quotidianamente una storia importante, con materiali e tecniche tradizionali, contaminandosi con linguaggi contemporanei e tecnologie innovative.

Le botteghe sparse in tutto il territorio italiano appartengono ad artigiani, artisti e designer, coraggiosi imprenditori e custodi di tradizioni e segreti che ancora oggi si tramandano in diversi casi di generazione in generazione, con intelligenza e cultura creativa.

Da un lato troviamo le botteghe del 'tradizionale', dall'altro quelle del contemporaneo. Quelle legate al tradizionale riproducono, con fedeltà, maestria e competenza, le grandi trame pittoriche che si sono affermate nel tempo. Dal Medioevo a oggi si sono alternati motivi diversi, e ogni secolo ha lasciato immagini che sono divenute tradizione. Nelle botteghe ceramiche italiane ancora oggi è quindi possibile trovare forme e oggetti decorati con i colori e i soggetti dei secoli stratificati. Accanto a queste c'è una grande diffusione, soprattutto tra le nuove generazioni, di una



Vaso potiche realizzato a Grottaglie

Centrotavola in maiolica realizzato a Deruta. Nella pagina a fronte l'eleganza 'compendiaria' in un piatto di Faenza e un vaso bianco blu tipico delle Albisole (Albisola Superiore e Albissola Marina)

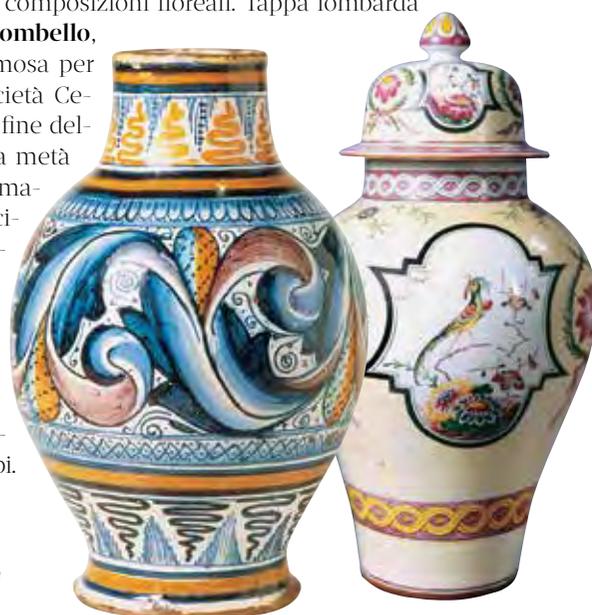


ceramica che si ispira al design e alle forme del contemporaneo. Si tratta di produzioni di qualità, che sentono il clima dell'arte contemporanea e il mutare del costume, e oggi sono sempre più richieste.

Possiamo partire dal Veneto, con **Nove** e **Bassano del Grappa**, le cui manifatture di maiolica – nel corso del Seicento e del Settecento – ottennero dal Senato Veneziano l'esclusiva per la produzione di maiolica, e poi di porcellana, in tutto il territorio della Serenissima. In Veneto troviamo anche **Este**, nota per la sua caratteristica terraglia giallina, che nel Settecento riscosse grande successo perché, trattata in monocromia con semplice vetrina, era molto simile alla *Queen's* alla *Queen's Ware*, a quel tempo molto di moda in Inghilterra.

In Lombardia ci fermiamo a **Lodi**, dove incontriamo una produzione che nel Settecento si impose per la raffinata perfezione della cottura a gran fuoco (cioè ad alte temperature) e per la bellezza e originalità delle decorazioni, in particolare composizioni floreali. Tappa lombarda è anche **Laveno Mombello**, sul lago Maggiore, famosa per l'esperienza della Società Ceramica Italiana: tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, questa manifattura realizzò principalmente piatti e servizi da tavola finemente decorati, in linea con il gusto dei tempi, guidata da eccellenti direttori artistici, tra cui Guido Andlovitz e Antonia Campi.

Vaso in maiolica faentina e *Potiche* in maiolica fine settecentesca bolognese dipinta 'a piccolo fuoco'



In Piemonte, il nostro viaggio tocca **Mondovì** e **Castellamonte**: la prima si caratterizza per una produzione ceramica legata all'utilizzo delle terraglie per stoviglie, dove ancora oggi fra i decori più richiesti distinguiamo il popolare 'galletto'; la seconda risulta invece più proiettata verso i moderni prodotti per l'industria e per l'architettura, ma sono ancora attive le tipiche produzioni di stufe in ceramica, diffuse a partire dalla fine del Settecento.

In Liguria, le due Albisole – **Albisola Superiore** e **Albissola Marina** – già famose in epoca rinascimentale e barocca, con diversi stili sviluppati tra cui la celebre monocromia blu e il 'calligrafico naturalistico', accolsero nel corso del Novecento una folta colonia di artisti italiani e stranieri, tra cui Lucio Fontana. Sono conosciute per la ceramica futurista, qualificata da colori vivaci e dal movimento delle forme.

In Emilia-Romagna, passiamo da **Faenza**, una città che da secoli intreccia il proprio destino con la ceramica. I 'bianchi' di Faenza, brillanti e luminosi, creati dagli artigiani attorno alla metà del Cinquecento, furono molto richiesti in Italia e presso molte corti europee, al punto che, a partire dal Seicento, in tutto il mondo maiolica si dice *faïence*, francesizzazione di Faenza. La decorazione dei 'bianchi', in opposizione alla vivace policromia dello stile 'istoriato', viene spesso ridotta a pochi elementi, dipinti con estrema rapidità con pochi tocchi in bicromia giallo-azzurra, in modo riassuntivo, compendiario (come verrà poi anche chiamato).

In Toscana, per ammirare l'arte della terracotta andiamo a **Impruneta**, dove la lavorazione del cotto è un elemento primario dell'identità culturale, tanto che in questa zona si può davvero parlare di una 'civiltà del cotto'. A **Montelupo Fiorentino**, la 'fabbrica' delle ceramiche della Firenze medicea, ritroviamo i caldi colori della maiolica che le botteghe artigiane offrono sia in raffinate riproduzioni rinascimentali sia in reinterpretazioni secondo i nuovi dettami della moda e del design. **Sesto Fiorentino** è invece famosa per la prestigiosa manifattura Ginori, che dal 1735 rappresenta una delle massime espressioni di produzione di porcellane a livello internazionale. Infine, **Borgo San Lorenzo** ci racconta una storia di inizio Novecento, con lo sviluppo di un repertorio decorativo aggiornato rispetto alle tendenze contemporanee, dal liberty all'art déco, grazie all'esperienza produttiva della famiglia Chini.



Il soffitto a mattonelle in maiolica dipinta della chiesa di S. Donato a Castelli

Nelle Marche, riscopriamo luoghi e botteghe dove l'arte della ceramica del passato si è mantenuta intatta nel tempo grazie a produzioni di esclusivo ed eccellente artigianato artistico: famosi sono i motivi floreali di **Ascoli Piceno** (la rosellina ascolana), l'istoriato di **Urbania**, l'antica Casteldurante, nutrito dalla cultura e dall'immaginario raffaellesco, e la rosa di **Pesaro**, città che dalla metà del Quattrocento diventa uno dei centri ceramici artisticamente più importanti d'Italia.

Il nostro viaggio continua poi in Umbria, dove troviamo le città di Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, Orvieto. A **Deruta**, le cui ceramiche rinascimentali venivano richieste nelle corti di tutta Europa, sono numerosissime le aziende artigiane che custodiscono il vastissimo patrimonio della cultura ceramica locale e lo portano avanti moltiplicandone il successo; mentre gli artigiani di **Gualdo Tadino** e **Gubbio** sviluppano e rivitalizzano la tradizione locale della maiolica a lustri metallici. Verso un altro stile è invece orientata la produzione di **Orvieto**, con una maiolica arcaica di derivazione medievale e rinascimentale. In Abruzzo, **Castelli** vanta una tradizione ceramica a partire dal Cinquecento, con le ricercate pro-



Gruppo in porcellana di Doccia raffigurante il Giudizio di Paride



Venditore di asparagi in porcellana di Capodimonte

duzioni farmaceutiche che vanno sotto il nome di Orsini-Colonna, oggi presenti in tutti i più importanti musei del mondo, dal Louvre al Metropolitan di New York. In questo piccolo borgo l'attività ceramica delle botteghe artigiane costituisce ancora il fulcro dell'economia locale.

Nel Lazio, **Civita Castellana** si distingue soprattutto per la produzione di articoli sanitari, piastrelle, accessori bagno e stoviglie. A **Viterbo**, la produzione di vasellame e oggetti in ceramica e terracotta vanta una storia incredibilmente lunga, che affonda le proprie radici addirittura in epoca etrusca.

In Campania l'antica e nobile produzione di maioliche, dai peculiari colori mediterranei, brillanti e vivaci, viene mantenuta viva dai centri di Ariano Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare. Nell'entroterra campano, **Ariano Irpino** è famosa per gli 'oggetti solari di Ariano', sviluppati a partire dal XVII secolo, così definiti per le fantasiose forme e colori quali il giallo oca o arancio, il bruno manganese, il blu cobalto e il verde ramina; le vicine città di **Cerreto Sannita** e **San Lorenzello** sono invece conosciute per la meravigliosa produzione di epoca barocca, con ceramiche d'uso e d'arredo, mattonelle e ceramiche per l'architettura, contraddistinte da eleganti decorazioni con fiori, uccelli e farfalle, in cui predomina il colore giallo. Spostandosi sulla costa, la produzione di ceramica artistica a **Cava de' Tirreni** risale all'epoca rinascimentale, nella quale il riferimento stilistico principale era la tradizione napoletana, con le classiche e vivaci 'riggiole', cioè mattonelle in ceramica maiolicata per pavimenti; a **Vietri sul Mare**, la produzione di maiolica – documentata sin dal Medioevo – negli anni Venti del Novecento ha avuto un nuovo e forte impulso per opera di artisti soprattutto tedeschi: forme e decori inediti, con il coinvolgimento dei ceramisti locali, trasformarono la produzione, dando luogo al cosiddetto Periodo Tedesco. L'iconografia riprende immagini legate alla vita del luogo, segnate da un'astrazione che va alla ricerca del poetico anche nella semplice gestualità quotidiana.

**Napoli-Capodimonte** è invece famosa per l'esperienza della Real Fabbrica di Capodimonte, fondata nel 1743 da Re Carlo III di Borbone per la produzione di porcellane ispirate alla manifattura di Meissen in Germania.

Mattonelle a rilievo di Vietri sul Mare, realizzate nel cosiddetto 'periodo tedesco'





Testa di moro, tipologia tipica di Caltagirone

La Puglia ci accoglie a **Laterza**, caratterizzata ancora oggi dalla peculiare produzione di maioliche dipinte a mano in monocromia turchina; a **Grottaglie**, dove la tradizione della ceramica è talmente radicata che i ceramisti vantano un vero e proprio Quartiere delle Ceramiche, dove sono riunite la maggior parte delle botteghe artigiane della città, molte delle quali sono state ricavate da grotte naturali; e infine a **Cutrofiano**, dove l'attività ceramica è documentata sin dal xv secolo, e il cui stesso nome è composto dal sostantivo greco *cutra*, che significa vaso, e dal verbo *fi*

che corrisponde a fabbricare.

Tra modernità e ceramica ingobbata e graffita si colloca invece la città calabrese di **Squillace**, con ceramiche che spiccano per il caldo colore rosso-scuro, tipico della terra calabrese.

Passando alle isole, in Sicilia troviamo **Burgio**, **Caltagirone**, **Santo Stefano di Camastra** e **Sciaccia**. La produzione siciliana odierna continua a testimoniare la cultura millenaria della ceramica attraverso una produzione artigiana dal gusto pittorico coloratissimo e ricco di fantasia, con un occhio però sempre attento al rinnovamento e alla trasformazione.

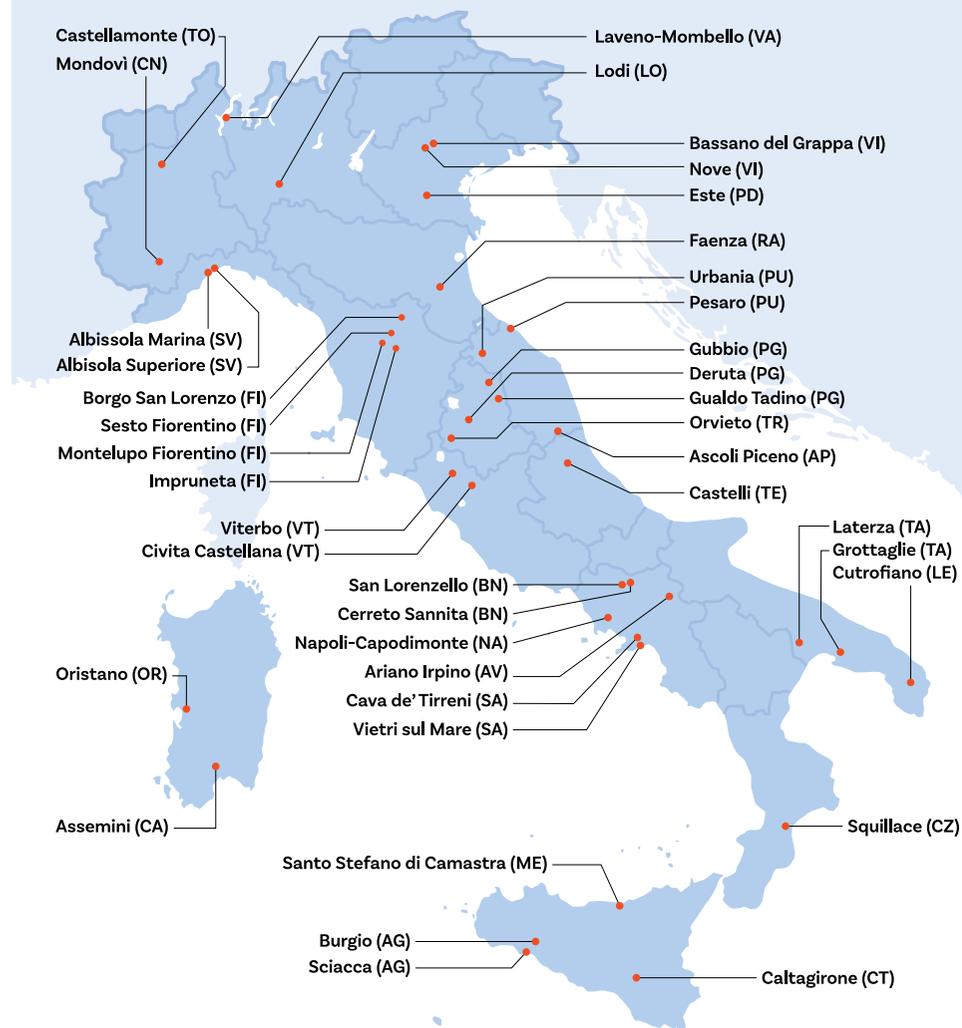
E infine la Sardegna, con la città di **Oristano**, famosa per la cosiddetta *brocca pintada*, ovvero la brocca della sposa, contraddistinta da una coperta vetrosa chiazzata di verde e di giallo sull'ingobbio bianco; e **Assemini**, dove si muovono abilmente fra tradizione e sperimentazione gli *strexiaius*, artigiani che con l'argilla alcalina creano da secoli le stoviglie di uso quotidiano, chiamate *strexiu*.



Damine di Francesco Nonni prodotte a Faenza negli anni Venti



# LE CITTÀ DELLA CERAMICA





# Albisola Superiore

Indissolubilmente legata alle ceramiche, Albisola continua a raccontarle oggi anche attraverso un museo e una scuola

Delle origini romane di Albisola, l'antica *Alba Docilia*, sono testimonianze i resti della grande villa costruita nel I secolo d.C. e abitata fino al V, decorata con intonaci dipinti a colori vivaci e pavimenti a mosaico, che si trovano vicino alla stazione ferroviaria. Attorno a questo edificio, che serviva anche come stazione di posta (*mansio*) per i viaggiatori diretti in Gallia o nell'entroterra piemontese, si espanse progressivamente l'insediamento successivo. Il comune odierno si estende verso l'entroterra savonese, oltre un viadotto stradale e uno ferroviario, e comprende anche una zona a mare detta Albisola Capo.

Tra gli edifici di interesse storico spicca villa Gavotti, costruita dall'ultimo doge di Genova, Francesco Maria della Rovere, fra il 1739 e il 1753, derivandola da un precedente edificio quattrocentesco. Si tratta di un magnifico esempio di casa patrizia in stile barocco con ambienti di rara bellezza, decorati con preziosi stucchi policromi in stile rococò di scuola milanese e con piastrelle di maiolica di Andrea Levantino; rilevanti soprattutto le sale delle Stagioni e la cappella. La circonda un grande giardino all'italiana, elegante e ricco di statue, fontane, scalinate con balaustre e vasi marmorei. In città si fa tappa anche alla parrocchiale di S. Nicolò, ricostruzione seicentesca di una



Ai piedi del colle del Castellaro si intravede la chiesa di S. Nicolò



Onda, panchina curvilinea in gres di Carlos Carlè, Aurelio Carminati, Emanuele Luzzati

chiesa di epoca medievale; all'interno belle opere del Sei e del Settecento: affreschi, dipinti, sculture lignee e marmoree; si noti in particolare il gruppo della Gloria di S. Nicolò all'altare maggiore.

## La ceramica di Albisola

La tradizione ceramica ad Albisola Superiore nasce nel XV secolo e continua fino ad oggi senza interruzioni. La produzione ceramica di Albisola si è sviluppata in parallelo alla crescita dell'insediamento urbano, a partire dalla fine del Medioevo, favorita dalla presenza di depositi di argilla rossa e di cave di terra bianca nella pianura (caso raro lungo la costa ligure) e sui fianchi delle colline, nonché dalle belle spiagge che hanno facilitato gli imbarchi dei prodotti finiti, offrendo allo stesso tempo spazi adatti all'essiccazione degli oggetti appena foggati.

**Il Rinascimento.** Alla fine del Quattrocento si conosce un'abbondante produzione di terrecotte ingobbiate e graffite monocrome: piatti e scodelle di colore giallo-marrone o verde, decorate con il motivo a croce con otto raggi, curvilinei alternati a rettilinei. Tra Quattro e Cinquecento si producono in Liguria piastrelle da rivestimento sul modello degli *azulejos* ispano-moreschi: i cosiddetti *laggioni*, piastrelle da rivestimento per pavimenti e pareti. Del Cinquecento sono tipici la produzione di maioliche ricoperte di smalto 'berettino', di colore azzurro intenso, e decorate in blu scuro, oppure i decori a smalto bianco con motivi vegetali stilizzati in blu.

## LA SCUOLA COMUNALE DI CERAMICA

La scuola ad alto livello di specializzazione è nata negli anni Settanta del Novecento, allo scopo di formare artigiani da impiegare nelle manifatture ceramiche. Ha avuto nel tempo come docenti importanti artisti e ceramisti. Attualmente gestita dall'ATS «U Vascellu», raggruppamento di associazioni molto attive sul territorio con capofila l'Associazione Ceramisti di Albisola, sta sviluppando una serie di progetti di formazione professionale, didattica a diversi livelli, attività sociale, hobby nonch  un'importante offerta di turismo 'ceramico'.

Fin dall'antichità raffinati maestri di rara perizia hanno fabbricato e decorato vasellame, stoviglie, oggetti che compongono una pagina importante della storia dell'arte italiana. Quella della ceramica è un'attività artigianale ancora oggi vivace, nella quale l'innovazione tecnica riannoda i fili della tradizione.

**Ceramica, maiolica, porcellana, terracotta, terraglia: manufatti diversi eppure simili, realizzati con terre idonee alla lavorazione al tornio e decorati da mani sapienti. Questa guida ci accompagna nelle 40 suggestive Città della Ceramica italiane: da Deruta a Caltagirone, da Faenza a Capodimonte, da Grottaglie a Montelupo Fiorentino, da Nove-Bassano del Grappa a Vietri sul Mare, lungo tutta la Penisola. Un colorato mosaico di artigiani, musei specializzati, laboratori, scuole.**

Guida realizzata in collaborazione con:

mater  
ceramica



Nell'ambito del progetto:



Coordinato da: CONFINDUSTRIA CERAMICA

Il progetto è stato finanziato nell'ambito delle attività svolte dal Ministero dello Sviluppo Economico in attuazione della legge n. 188 del 9 luglio del 1990



Ministero dello Sviluppo Economico